

**PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E
TRASPARENZA
2022 – 2024
ADEGUATO AL PNA 2019**

Approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 31 gennaio 2022

Sommario

PREMESSA	4
A. INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE	6
Il PNA 2019	6
B. PROCESSO DI REDAZIONE E APPROVAZIONE DEL PTPCET	7
La finalità	7
C. SISTEMA DI GOVERNANCE	9
Sottosezione Organo di indirizzo - CdA	9
Sottosezione RPC:	9
Sottosezione Referenti e Responsabili di Unità Organizzativa	10
Sottosezione RASA - Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti	10
Sottosezione tutti i dipendenti dell'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito di Lecco:	10
Sottosezione collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:	11
LE RESPONSABILITÀ	12
Del RPC.	12
Degli Responsabili di Unità Organizzativa e Collaboratori per omissione totale o parziale o per ritardi nelle pubblicazioni prescritte.....	12
D. SISTEMA DI MONITORAGGIO	14
E. COORDINAMENTO CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE	15
F. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	16
G. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO	16
Sottosezione Mappatura dei Processi per aree di rischio "Generali" e "Specifiche"	21
G.4.1.A. Acquisizione e progressione del personale	21
G.4.1.B. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato (es. autorizzazioni e concessioni, etc.)	21
G.4.1.C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato (es. erogazione contributi, etc.)	23
G.4.1.D. Contratti pubblici	25
G.4.1.E. Incarichi e nomine	25
G.4.1.F. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	28
G.4.1.G. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	28
G.4.1.H. Affari legali e contenzioso	28
G.4.1.I. Altre Aree di rischio (generali e specifiche)	30
H. VALUTAZIONE DEL RISCHIO	32
Analisi e gestione del rischio	32
Valutazione del rischio	34
Gestione del rischio	34
Monitoraggio successivo della gestione del rischio nei processi	35

I. TRATTAMENTO DEL RISCHIO: PREVISIONE DELLE MISURE GENERALI.....	36
A. Codice di comportamento.....	36
B. Rotazione del personale o misure alternative	38
C. Inconferibilità - incompatibilità - incarichi extraistituzionali	40
D. Whistleblowing	42
E. Formazione	44
F. Trasparenza.....	45
G. Svolgimento attività successiva cessazione lavoro.....	47
H. Commissioni e conferimento incarichi in caso di condanna	48
I. Patti di integrità.....	49
L. TRATTAMENTO DEL RISCHIO: PREVISIONE DELLE MISURE SPECIFICHE.....	50
M. TRASPARENZA	51

Premessa

La sempre maggiore attenzione alla prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'amministrazione della *res publica* ha portato all'approvazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha disciplinato in modo organico un piano di azione, coordinata su tutto il territorio nazionale, volto al controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità.

La riforma, presentata come momento imprescindibile per il rilancio del Paese, poiché tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro l'illegalità nella pubblica amministrazione, corrisponde all'esigenza di innovare un sistema normativo ritenuto da tempo inadeguato a contrastare fenomeni sempre più diffusi e insidiosi ed è volta a ridurre la "forbice" tra la realtà effettiva e quella che emerge dall'esperienza giudiziaria.

L'obiettivo è la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione attraverso un approccio multidisciplinare, nel quale gli strumenti sanzionatori si configurano solamente come alcuni dei fattori per la lotta alla corruzione e all'illegalità nell'azione amministrativa.

In specifico si pongono a sostegno del provvedimento legislativo motivazioni di trasparenza e controllo proveniente dai cittadini e di adeguamento dell'ordinamento giuridico italiano agli standards internazionali.

Le motivazioni che possono indurre alla corruzione trovano riscontro nei seguenti due ordini di ragioni:

- ragioni economiche, derivanti dal bilanciamento tra l'utilità che si ritiene di poter ottenere, la probabilità che il proprio comportamento sia scoperto e la severità delle sanzioni previste;
- ragioni socio-culturali: la corruzione è tanto meno diffusa quanto maggiore è la forza delle convinzioni personali e di cerchie sociali che riconoscono come un valore il rispetto della legge: dove è più elevato il senso civico e il senso dello Stato dei funzionari pubblici, i fenomeni corruttivi non trovano terreno fertile per annidarsi.

La corruzione, e più generale il malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ha un costo per la collettività, non solo diretto (come, ad esempio, nel caso di pagamenti illeciti), ma anche indiretto, connesso ai ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, alla sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, arrivando a minare i valori fondamentali sanciti dalla Costituzione: uguaglianza, trasparenza dei processi decisionali, pari opportunità dei cittadini.

Diventa pertanto inderogabile avviare una forma efficace di prevenzione e contrasto della corruzione, azione cui la Legge intende attendere prevedendo che tutte le Amministrazioni pubbliche definiscano un proprio **Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCeT)**, che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici

al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirne il rischio, e predisponga procedure dirette a selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il Piano di prevenzione della corruzione dell'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito di Lecco (ATO Lecco) viene adottato tenuto conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare della legge 190/2012, della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, approvato con D.P.R. n. 62 del 16/04/2013, le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica, dei Piani Nazionali Anticorruzione approvati da ANAC con Delibere 72/2013 (PNA), 12/2015 (PNA 2015), 831/2016 (PNA 2016), 1208/2017 (PNA 2017) e 2018 (PNA 2019).

La presente edizione considera specificatamente gli aggiornamenti del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 valido per il triennio 2019 - 2021, emanato da A.N.A.C. con propria delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. **Esso costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa, ha durata triennale e viene aggiornato annualmente.**

Con l'intento di agevolare il lavoro delle amministrazioni, tenute a recepire nei loro Piani anticorruzione le indicazioni contenute nel PNA, l'Anac ha deciso di intraprendere un percorso nuovo: rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e oggetto di appositi atti regolatori.

L'obiettivo è di rendere il PNA uno strumento di lavoro utile per chi, a vari livelli, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione.

Questa ulteriore iniziativa finalizzata a supportare le amministrazioni è accompagnata anche da novità nella veste grafica, quali la previsione di appositi riquadri per agevolare la lettura e la presenza di collegamenti ipertestuali per facilitare la consultazione dei provvedimenti emanati dall'Autorità nel corso degli anni.

A. INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE

A.2 Link alla pagina web dove è pubblicato il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza:

http://ww2.gazzettaamministrativa.it/opencms/opencms/gazzetta_amministrativa/amministrazioni_trasparente/lombardia/provincia_di_lecco_ufficio_d_Ambito/222_alt_con_corr/

II PNA 2019

A seguito di ampia consultazione pubblica, l’Autorità nazionale anticorruzione ha pubblicato il nuovo Piano nazionale anticorruzione (PNA) per il triennio 2019-2021. Con l’intento di agevolare il lavoro delle amministrazioni, tenute a recepire nei loro Piani anticorruzione le indicazioni contenute nel PNA, Anac ha deciso di intraprendere un percorso nuovo: rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e oggetto di appositi atti regolatori.

L’obiettivo è rendere il PNA uno strumento di lavoro utile per chi, a vari livelli, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione.

Questa ulteriore iniziativa finalizzata a supportare le amministrazioni è accompagnata anche da novità nella veste grafica, quali la previsione di appositi riquadri per agevolare la lettura e la presenza di collegamenti ipertestuali per facilitare la consultazione dei provvedimenti emanati dall’Autorità nel corso degli anni.

Si rinvia a
<http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Comunicazione/News/news?id=92c078420a7780425f5fda96b5594eeb> per la verifica delle novità previste.

Il presente Piano di prevenzione specifica con chiarezza che la corruzione che si intende impedire attraverso le misure qui riportate non è soltanto quella di rilevanza “penale” definita dagli artt. 318, 319 e ss. del Codice penale bensì quella “amministrativa”, in cui rientrano tutta una serie di comportamenti di **maladministration** che non necessariamente implicano profili delittuosi. Si tratta semmai di principi di regolarità della condotta ai quali devono ispirarsi le organizzazioni pubbliche.

B. PROCESSO DI REDAZIONE E APPROVAZIONE DEL PTPCeT

La finalità

Le Aziende Speciali operano a seguito dell'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione e delle successive integrazioni normative per procedere alla stesura ed alla approvazione del Piano.

La proposta di Piano è predisposta dal **Responsabile per la prevenzione della corruzione**.

Qualora nell'Azienda fosse commesso un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile per la prevenzione sarà chiamato a risponderne personalmente, salvo poter dimostrare di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sulla sua applicazione ed osservanza.

Il Piano costituisce uno strumento agile volto all'adozione di misure organizzative preordinate ad evitare fenomeni di corruzione nella amministrazione pubblica per i quali si introduce una nuova attività di controllo, assegnata dalla Legge 190/2012 al Responsabile dell'Anticorruzione.

Il Piano che si propone è stato costruito in maniera tale da determinare il miglioramento delle pratiche amministrative attraverso la promozione dell'etica nella PA e nei propri Enti operativi, quali le Aziende Speciali, evitando la costituzione di illeciti e comportamenti che in qualche maniera possano adombrare la trasparenza e la stessa correttezza dell'azione amministrativa.

Finora, l'approccio più utilizzato nel combattere la corruzione in Italia è stato di tipo repressivo trascurando invece comportamenti di tipo preventivo; attraverso questo piano si pensa ad invertire questa tendenza per allinearsi anche ai modelli più avanzati d'Europa.

Per centrare l'obiettivo, interagendo con la struttura sin dalla nascita degli atti, è essenziale recuperare la garanzia del controllo; infatti, la corruzione è agevolata quando il controllo manca del tutto, viene trascurato oppure è insufficiente.

A detti scopi è essenziale, perciò, che si metta a punto un affidabile sistema di controllo interno, individuando ex ante quali tra le attività svolte dai dipendenti siano particolarmente esposte al pericolo di corruzione, ed essere attenti nell'assunzione dei rimedi previsti dal Piano.

Quest'ultimo sarà interpretato, sempre, come strumento generale di prevenzione e diffusione dell'etica, secondo i principi contemplati nell'art. Art. 97 della Costituzione.

Resta bene inteso che per l'efficacia del Piano occorre la partecipazione di tutti gli attori, pubblici e privati, in primis dei collaboratori che dovranno dare operatività e attuazione al medesimo, in particolare alle indicazioni riportate nelle successive tabelle.

Le fasi

Il CdA approva, su proposta del RPC, il Piano entro il **31 gennaio** di ciascun anno, salvo diverso altro termine fissato dalla legge.

Il Piano, una volta approvato, viene pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale dell'Azienda in apposita sottosezione denominata "Amministrazione Trasparente\Altri

contenuti\Corruzione"; sarà inoltre necessario inserire un collegamento tramite link a tale sezione in *"Disposizioni Generali\Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza"*.

Il RPC o un suo delegato potrà provvedere all'inserimento nella Piattaforma predisposta da ANAC di acquisizione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dei contenuti del Piano, qualora obbligatorio.

Nella medesima sottosezione del sito viene pubblicata la relazione recante i risultati dell'attività svolta, a cura del Responsabile, entro il **15 dicembre** di ciascun anno (o altra data stabilita da ANAC), nelle modalità definite da ANAC stessa (**monitoraggio attraverso file Excel dedicato o la Piattaforma**).

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'Azienda.

Il coinvolgimento attivo degli organi di indirizzo politico amministrativo, del Personale dell'Azienda e degli altri stakeholder

Il CdA

- assicura il proprio coinvolgimento attivo in una o più fasi della redazione dello stesso, su sollecitazione del RPC;
- formula gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Il RPC provvede a stimolare gli attori coinvolti nel processo di redazione del Piano, attraverso opportune riunioni (con i Referenti/Responsabili di Unità Organizzativa) e l'eventuale coinvolgimento dei pertinenti stakeholder (compreso l'ascolto dell'Ente provinciale e dei Comuni della Provincia di Lecco) attraverso una procedura aperta di consultazione per l'aggiornamento del Piano stesso.

I Referenti/Responsabili di Unità Organizzativa partecipano attivamente al processo di redazione e monitoraggio del Piano, assicurando la massima collaborazione e attestando l'adeguatezza della valutazione del rischio e delle misure specifiche di mitigazione dello stesso previste.

C. SISTEMA DI GOVERNANCE

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito di Lecco e i relativi compiti e funzioni sono:

Sottosezione Organo di indirizzo - CdA

1. designa il responsabile dell'Anticorruzione (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
2. adotta il Piano della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e i suoi aggiornamenti;
3. Il PNA 2018 sottolinea l'obbligo, per i soggetti tenuti, di adottare un nuovo completo PTPCeT entro il 31 gennaio di ogni anno;
4. adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
5. propone lo stanziamento delle risorse economiche necessarie ad attuare il Piano.

Sottosezione RPCeT:

1. elabora e propone al CdA il PTPCeT;
2. svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2012; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013);
3. elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, l. n. 190 del 2012);
4. segnala al CdA, all'Organismo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
5. svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Azienda degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
6. assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate sulla sezione Amministrazione Trasparente del sito dell'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito di Lecco;
7. riceve e gestisce le richieste di accesso civico semplice e generalizzato di cui agli artt- 5 e 5 bis del d.lgs. 33/2013.

Per l'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito di Lecco è identificato nella figura del Direttore come da Delibera del CdA n. 142 del 18/04/2019, specificatamente la dott.ssa Elena Arena.

Come da delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018, il ruolo del RPC è quello di predisporre adeguati strumenti interni all'Ente per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi.

In tale quadro, è escluso che al RPC spetti accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile.

Come già indicato dall’Autorità è da escludere, per evitare che vi siano situazioni di coincidenza di ruoli fra controllore e controllato, che il RPC possa ricoprire anche il ruolo di componente o di presidente dell’Organismo di valutazione (NV).

Nel PNA 2018 sono riportati una tabella riepilogativa delle disposizioni normative che riguardano il RPC, cui si rimanda integralmente.

Sui poteri istruttori, e relativi limiti, del RPC in caso di segnalazioni di fatti di natura corruttiva, il RPC può acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti nella misura in cui ciò consenta al RPC di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione.

Sottosezione Referenti e Responsabili di Unità Organizzativa

1. svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e dell’autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
2. partecipano al processo di gestione del rischio;
3. propongono le misure di prevenzione;
4. assicurano l’osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
5. adottano le misure gestionali, quali l’avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;
6. osservano le misure contenute nel PTPCeT (art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012).

Sottosezione RASA - Responsabile dell’Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti

Quale ulteriore misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione, e ai sensi di quanto disposto dall’articolo 33-ter del Decreto Legge del 18 ottobre 2012 n. 179, l’Azienda Speciale Ufficio d’Ambito di Lecco ritiene di attribuire il ruolo di RASA al Direttore, per lo svolgimento delle funzioni previste dalle norme ad oggi vigenti.

Sottosezione tutti i dipendenti dell’Azienda Speciale Ufficio d’Ambito di Lecco:

1. partecipano al processo di gestione del rischio;
2. osservano le misure contenute nel PTPCeT. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
3. segnalano le situazioni di illecito al RPC;
4. segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento DPR 62/2013).

Sottosezione collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

1. osservano le misure contenute nel PTPCeT;
2. segnalano le situazioni di illecito;
3. sottoscrivono il loro impegno ad osservare il Codice di comportamento dell'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito di Lecco;
4. producono le autocertificazioni di assenza cause di inconferibilità e incompatibilità eventualmente necessarie;
5. producono gli elementi necessari ad attestare l'assenza di conflitti di interesse con Azienda Speciale Ufficio d'Ambito di Lecco.

A tal fine si utilizza il modello "Dichiarazione assenza conflitto di interesse – consulenti e collaboratori"

LE RESPONSABILITÀ

Del RPC

A fronte dei compiti che la legge attribuisce al responsabile sono previsti consistenti responsabilità in caso di inadempimento.

In particolare all'art. 1, comma 8, della l. n. 190 e all'art. 1, comma 12, della l. n. 190.

L'art. 1, comma 14, individua due ulteriori ipotesi di responsabilità:

- una forma di responsabilità dirigenziale a che si configura nel caso di: *"ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano"*;
- una forma di responsabilità disciplinare *"per omesso controllo"*.

Il PNA conferma le responsabilità del RPC di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione. Il RPC può essere esentato dalla responsabilità ove dimostri di avere proposto un PTPCeT con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

Il PNA 2018 dedica ampio spazio alla figura del RPC, rinviando compiutamente alla Delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPC)

In materia di Trasparenza e per le pubblicazioni di propria competenza, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis) costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale del RPC, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'Azienda e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale.

Il RPC non risponde dell'inadempimento degli obblighi di cui sopra se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

Dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate e trasfuse nel PTPCeT devono essere rispettate da tutti i dipendenti e, dunque, sia dal personale sia dagli Apicali (Codice di comportamento); *"la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare"* (art. 1, comma 14, l. n. 190).

Per le pubblicazioni di propria competenza, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis) costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'Azienda e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale.

Il responsabile non risponde dell'inadempimento degli obblighi di cui sopra se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

D. SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il presente PTPCT è documento di programmazione a cui corrisponde un adeguato monitoraggio e controllo della corretta e continua attuazione delle misure.

D.1 Si descrive in questo paragrafo il proprio sistema di monitoraggio dell'attuazione delle misure.

D.1.1.2 Il monitoraggio ha cadenza **annuale**.

Per quanto attiene il monitoraggio delle misure SPECIFICHE, lo stesso viene effettuato direttamente nel file "Piano dei Rischi 2022", declinando il Responsabile e i tempi di applicazione e attuazione, nonché i relativi indicatori, qualora disponibili.

Il monitoraggio interno sull'attuazione del PTPCeT viene svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità di monitoraggio è assegnata al Responsabile per la prevenzione della corruzione nominato dal CdA;
- il monitoraggio è effettuato in coordinamento con i dipendenti dell'Azienda e i criteri adottati per il monitoraggio sono:
 - il rispetto delle scadenze previste dal Piano;
 - l'esecuzione delle misure correttive del rischio;
 - rendicontazione degli obiettivi Anticorruzione e Trasparenza contestualmente alla formalizzazione della relazione annuale RPC.
- il Responsabile per la prevenzione della corruzione ogni anno, entro il 15 dicembre o diversa data prevista da ANAC, predisponde la relazione recante i risultati dell'attività svolta attraverso la funzione "Monitoraggio" della Piattaforma ANAC di trasmissione PTPC e si occupa della pubblicazione dell'output in formato .pdf sul sito nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Al fine di produrre un idoneo flusso di informazioni alla **Provincia di Lecco**, il RPC invia il PTPCeT, le proprie relazioni annuali e ogni altra informazione richiesta in merito all'attuazione delle misure anticorruptive adottate, all'Ufficio provinciale richiedente e al RPCT provinciale.

Al fine di agevolare il monitoraggio del piano, sono dettagliate l'insieme delle misure di mitigazione del rischio specifiche direttamente nel file "Piano dei Rischi 2022", declinando il responsabile e i tempi di applicazione e attuazione, nonché i relativi indicatori, qualora disponibili.

Le informazioni fornite dal sistema di monitoraggio sull'anno precedente sono pertanto utilizzate per l'aggiornamento del presente PTPCeT. Gli esiti del monitoraggio dovranno produrre informazioni utili a verificare l'efficacia delle misure e il loro impatto sull'organizzazione.

E. COORDINAMENTO CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

Il CdA è chiamato a formalizzare gli obiettivi strategici di lotta e prevenzione della corruzione e trasparenza.

Per il triennio di vigenza del presente PTPCeT, si perseguiranno i seguenti obiettivi specifici:

Obiettivi Strategici per la prevenzione della corruzione

Ufficio d'Ambito di Lecco si impegna a:

Obiettivo	Target
Promuovere l'art.3 della Costituzione, prevenendo i fenomeni corruttivi e garantendo agli enti dell'ambito territoriale e all'utenza produttiva uguali diritti;	Eventi corruttivi: 0 Contestazioni utenti: 0
Favorire la partecipazione ad iniziative di formazione specifica del personale;	Ore formazione annue: 16
Favorire le segnalazioni di situazioni a rischio di corruzione, mantenendo apposita procedura informatica sicura - portale Whistleblowing.it.	Piattaforma WB: attiva

Obiettivi Strategici in materia di trasparenza

Ufficio d'Ambito di Lecco si impegna a:

Obiettivo	Target
Promuovere l'accesso civico;	Registro AC: attivo
Rendere complete le pubblicazioni in Amministrazione Trasparente;	Attestazione positiva NdV
Verificare il formato pubblicazione dati, privilegiando la pubblicazione di documenti in formato aperto;	Privilegiare pubblicazioni .pdf stampa
Garantire l'esito positivo di pubblicazione XML dati l. 190/2012;	Esito verifica ANAC: positivo
Valutare la migrazione del sito istituzionale e del modulo Amministrazione Trasparente, in aderenza alle linee guida web PA.	2022

Gli obiettivi Anticorruzione e Trasparenza sono monitorati e rendicontati in sede di redazione della relazione annuale dal RPC.

F. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'Ufficio d'ambito di Lecco è un'azienda speciale provinciale, costituita ai sensi della l.r. 27 dicembre 2010 n. 21 per l'esercizio delle funzioni di organizzazione, programmazione, regolazione e controllo della gestione del servizio idrico integrato nell'ambito territoriale ottimale della Provincia di Lecco.

Per comprendere le funzioni dell'ATO bisogna partire dalla Legge Galli (Legge n. 36/1994) che ha avviato una profonda riforma del settore idrico introducendo nell'ordinamento italiano i concetti di Servizio Idrico Integrato (acronimo SII) e di Ambito Territoriale Ottimale (acronimo ATO).

Il termine SII definisce l'insieme dei servizi idrici ad uso civile, dalla captazione alla distribuzione dell'acqua potabile, al convogliamento delle acque reflue nelle reti fognarie fino alla loro restituzione all'ambiente dopo gli adeguati trattamenti di depurazione. Obiettivo della legge è considerare unitariamente le diverse fasi della filiera dell'acqua.

Il termine ATO individua il contesto all'interno del quale procedere all'organizzazione del servizio idrico integrato, identificando la dimensione gestionale "ottimale" caratterizzata da una sufficiente massa critica e da possibili economie di scala. L'ATO rappresenta, quindi, la nuova circoscrizione amministrativa di governo del servizio da parte degli Enti locali, chiamati ad esercitare non più singolarmente, ma in modo associato, le funzioni di programmazione, pianificazione, vigilanza e controllo del Servizio Idrico Integrato.

In definitiva la riorganizzazione del servizio si poneva come obiettivi il superamento della frammentazione gestionale e la transizione ad una gestione industriale dello stesso con l'individuazione di soggetti in grado non solo di erogare le prestazioni ma anche di far fronte alla ingente necessità di investimenti infrastrutturali del settore.

In Lombardia, la Legge Galli inizialmente è stata resa operativa con la Legge Regionale n. 21/98 che ha organizzato il SII in base ad ATO che corrispondono ai confini amministrativi delle province lombarde. Le funzioni inerenti il SII erano svolte dall'Autorità d'ambito (acronimo A.ATO), organizzata nella forma della convenzione obbligatoria tra Provincia (ente capofila) e Comuni, che si riunivano in apposita Conferenza ed erano supportati nello svolgimento delle proprie funzioni da un ufficio costituito presso la Provincia denominato Segreteria Tecnica dell'ATO.

A seguito della soppressione delle Autorità d'ambito disposta a livello nazionale nel 2010, la Regione Lombardia, con Legge Regionale n. 21 del 27/12/2010, ha attribuito le funzioni delle Autorità d'Ambito alle Province che, ai fini dell'esercizio delle stesse, dovevano costituire un'Azienda Speciale, denominata "Ufficio d'Ambito".

Con deliberazione di Consiglio provinciale di Lecco n. 103 del 20 dicembre 2011 è stata costituita l'Azienda speciale "Ufficio d'Ambito di Lecco" e ne è stato approvato lo Statuto.

Con deliberazione del Consiglio provinciale di Lecco n. 33 del 16 settembre 2020 lo Statuto è stato aggiornato.

L'Azienda è dotata di personalità giuridica, di autonomia patrimoniale, finanziaria ed economica. È inoltre dotata di autonomia organizzativa e contabile.

Essa esercita le seguenti funzioni e attività:

- a) l'individuazione e l'attuazione delle politiche e delle strategie volte a organizzare e attuare il servizio idrico integrato per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge e dalle normative europee e statali inclusi la scelta del modello gestionale e l'affidamento della gestione del servizio idrico integrato;
- b) l'approvazione e l'aggiornamento del piano d'ambito di cui all'articolo 149 del d.lgs. 152/2006 e dei relativi oneri finanziari;
- d) la definizione dei contenuti dei contratti di servizio che regolano i rapporti tra l'ente responsabile dell'ATO e i soggetti cui compete la gestione del servizio idrico integrato;
- e) la determinazione della tariffa di base del sistema idrico integrato ai sensi dell'articolo 154, comma 4, del d.lgs.152/2006 e la definizione delle modalità di riparto tra gli eventuali soggetti interessati;
- f) la vigilanza sulle attività poste in essere dal soggetto cui compete la gestione del servizio idrico, nonché il controllo del rispetto del contratto di servizio, anche nell'interesse dell'utente;
- g) la definizione delle modalità di raccordo e di coordinamento con gli ambiti territoriali limitrofi anche di altre regioni;
- h) l'individuazione degli agglomerati di cui all'articolo 74, comma 1, lettera n), del d.lgs. 152/2006;
- i) il rilascio dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali e delle acque di prima pioggia nella rete fognaria, ai sensi dell'articolo 124, comma 7, del d.lgs. 152/2006, acquisito il parere del soggetto gestore dell'impianto di depurazione ricevente, e la costituzione, la tenuta e l'aggiornamento, in conformità agli standard definiti dalla Regione, della banca dati relativa alle autorizzazioni rilasciate;
- j) la dichiarazione di pubblica utilità e l'emanazione di tutti gli atti del procedimento espropriativo per la realizzazione delle opere infrastrutturali relative al servizio idrico integrato, secondo le procedure di cui al d.p.r. 327/2001, qualora entro sei mesi dalla richiesta da parte del gestore non siano state avviate tali procedure dall'autorità competente, o la stessa non abbia fornito motivato diniego.

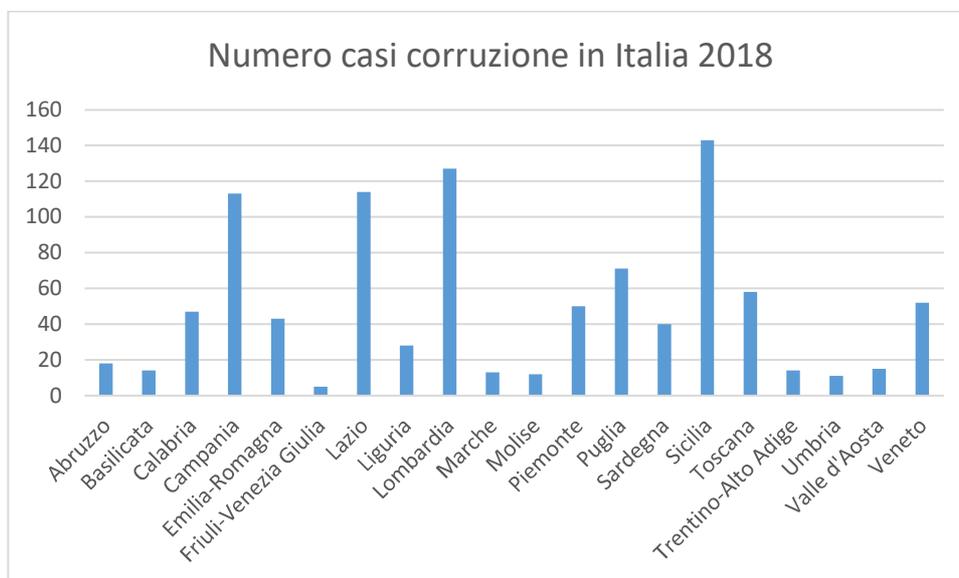
Per le decisioni relative alle lettere a), b), d), e) ed h), l'Ente responsabile dell'ATO acquisisce il parere obbligatorio e vincolante della Conferenza dei Comuni, cui partecipano tutti i comuni dell'ATO.

Il contesto esterno nel quale essa opera è quello del proprio Ente di controllo, al cui analogo strumento anticorruzione si rinvia dunque per ulteriori approfondimenti circa l'analisi del contesto esterno.

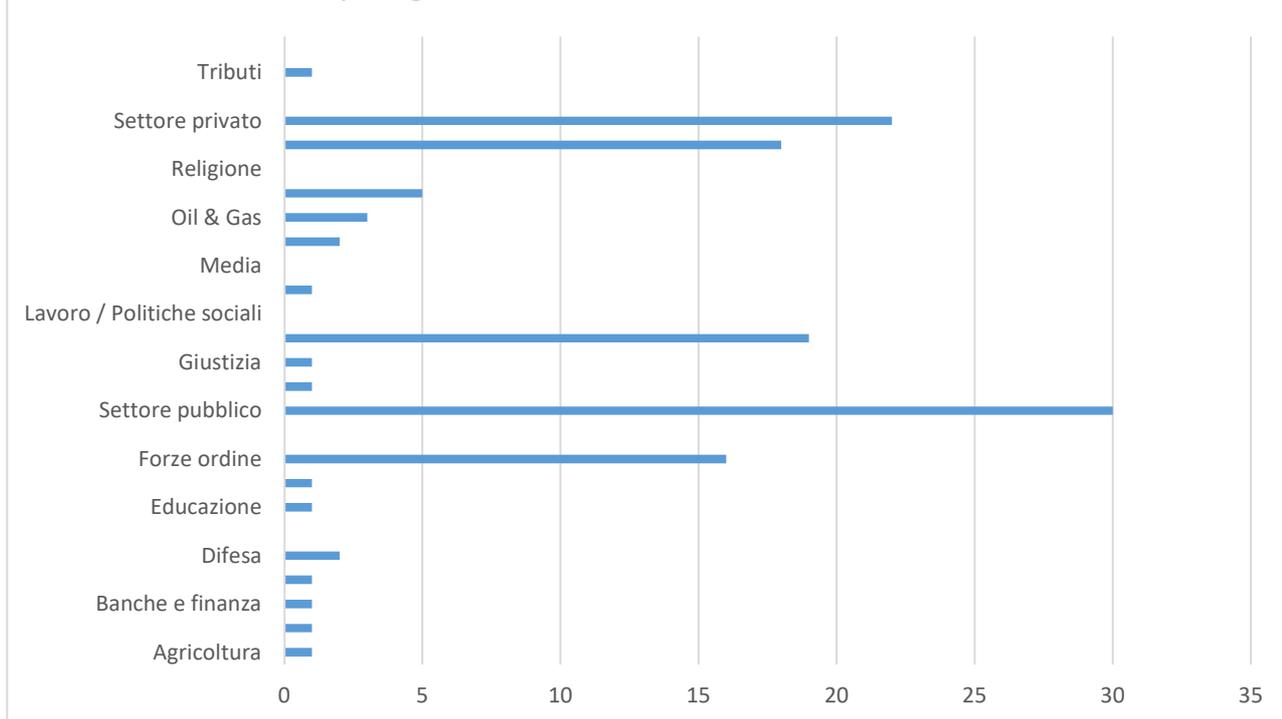
In questi primi anni di attività dell'azienda, si attesta l'assenza di rilievi da parte degli organi di controllo sovraordinati nonché tentativi di influenze e pressioni esterne.

Dall'analisi di Transparency Italia per l'anno 2018, i reati legati alla corruzione sono diversi, si va dall'abuso d'ufficio al voto di scambio, passando per il riciclaggio e la truffa. Diversi sono anche i settori nei quali è possibile riscontrare un caso di malaffare: ci sono i lavori pubblici, la sanità, la politica, ma anche l'ambiente, lo sport e la difesa. Tutti potenzialmente collegati fra loro.

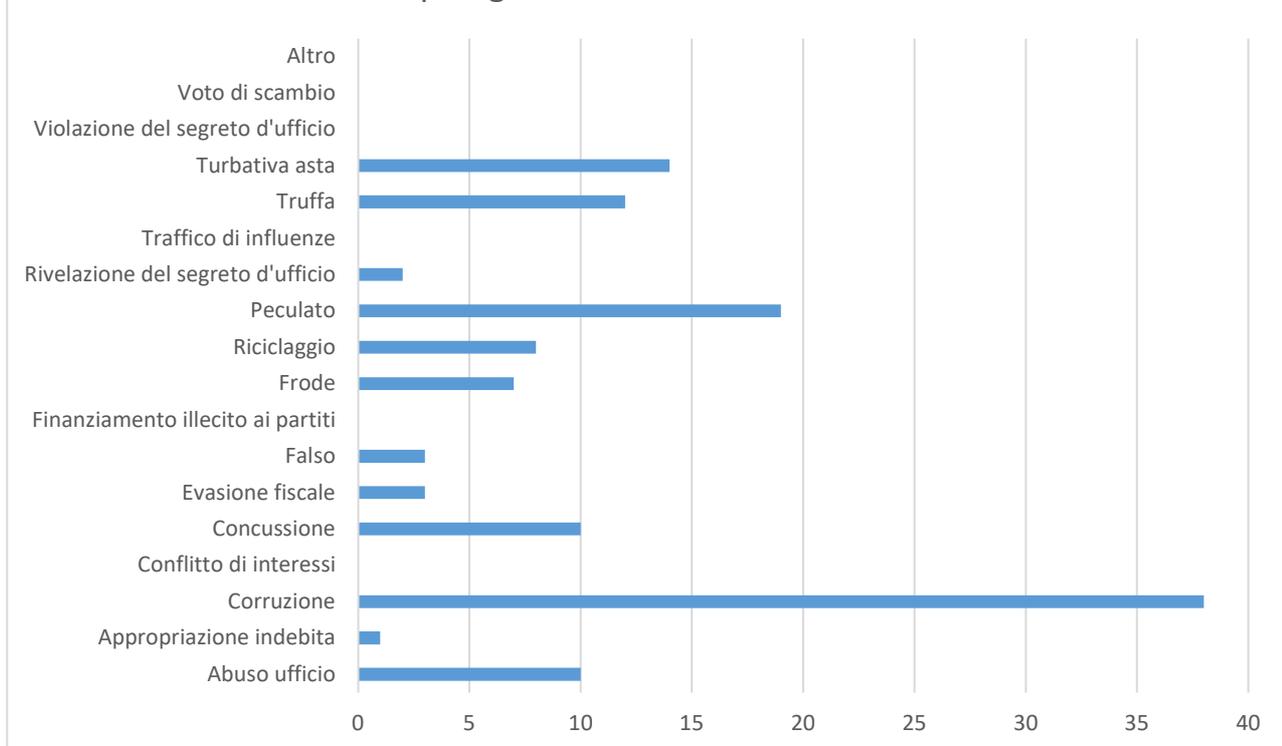
Transparency ha pubblicato una mappatura dei casi di corruzione verificatesi nel 2018 in tutta Italia distinguendo per Regione, settore di manifestazione del reato, tipologia del reato medesimo. Dall'analisi di tali dati è possibile riepilogare la dimensione del fenomeno in Italia ed in particolare in regione Lombardia, nei grafici che seguono.



tipologia casi corruzione in Lombardia 2018

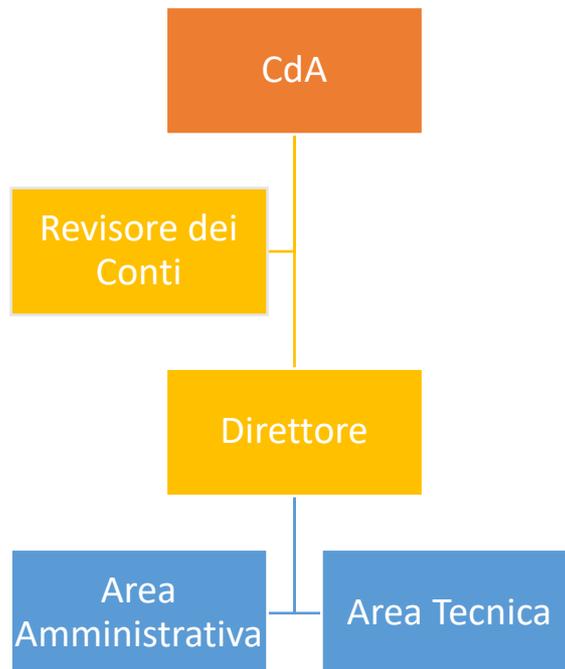


Tipologie di reati Lombardia 2018



G. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Si riporta di seguito lo schema illustrativo della struttura organizzativa dell'Azienda.



I dipendenti di Azienda Speciale Provinciale Ufficio d'Ambito di Lecco sono:

Profilo	N.
Direttore	1
Funzionario Amministrativo	1
Istruttore Direttivo Tecnico	2
Istruttore Tecnico	2

Sottosezione Mappatura dei Processi per aree di rischio "Generali" e "Specifiche"

Le aree di rischio previste dal PNA 2019 per le quali è stata realizzata la mappatura dei processi di Ufficio d'Ambito di Lecco sono le seguenti:

- A. Acquisizione e gestione del personale
- B. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato (es. autorizzazioni e concessioni, etc.)
- C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato (es. erogazione contributi, etc.)
- D. Contratti pubblici
- E. Incarichi e nomine
- F. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- G. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- H. Affari legali e contenzioso
- I. Altre Aree di rischio (generali e specifiche) – Pianificazione: Piano d'ambito e programma degli interventi

G.4.1.A. Acquisizione e gestione del personale

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 4

- CONFERIMENTO INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI
 - Istruttoria e autorizzazioni per incarichi esterni a dipendenti
- RECLUTAMENTO DEL PERSONALE
 - Procedura di Progressione
 - Procedura concorsuale
 - Procedura di comando/distacco entrata o uscita
- GESTIONE ECONOMICA DEL PERSONALE
 - Paghe
 - Contrattazione sindacale
- GESTIONE GIURIDICA DEL PERSONALE
 - Procedura disciplinare
 - Rilevazione Presenze

MAPPATURA PROCESSO

RESPONSABILITA'

Input	Definizione fabbisogno del personale Approvazione indizione selezione pubblica per assunzione/incarico	CdA Direttore
-------	--	------------------

Attività	Svolgimento procedura, in coerenza Regolamento di organizzazione Approvazione esiti	Direttore/Amministrativo Direttore
Output	Stipula del Contratto Gestione economica e giuridica dei Contratti	Direttore Amministrazione/Studio esterno

FATTORI ABILITANTI

Inadeguatezza o assenza di controlli	
Inadeguatezza o assenza di trasparenza - potenziale	
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento, ovvero scarsa o	
Insufficiente regolamentazione interna	
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	X
Scarsa responsabilizzazione interna	
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto al processo	
Inadeguata diffusione della cultura della legalità	
Mancata attuazione del principio di separazione tra politica e gestione	
Conflitto di interessi in capo ai titolari del procedimento - potenziale	X

G.4.1.B. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato (es. autorizzazioni e concessioni, etc.)

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 1

- PROVVEDIMENTI DI TIPO AUTORIZZATIVO
 - Assimiliazioni alle acque reflue domestiche
 - Autorizzazioni allo scarico in fognatura
 - Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)
 - Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)
 - Autorizzazioni ex art 208 del 152/06 e s.m.e.i
 - Casi particolari
 - Approvazione progetti interventi del SII

MAPPATURA PROCESSO

RESPONSABILITA'

Input	Istanza di accesso al provvedimento	Gestore SII per i Progetti Singola utenza produttiva
Attività	Svolgimento procedura	Tutti gli appartenenti all'area tecnica coinvolti, illustrazione sul sito web modalità di accesso al procedimento e pagamento oneri connessi - PagoPA
Output	Ammissione ovvero diniego	Provvedimento dirigenziale per approvazione progetti Area tecnica per evasione pratica (autorizzazione o parere)

FATTORI ABILITANTI

Inadeguatezza o assenza di controlli	
Inadeguatezza o assenza di trasparenza - potenziale	
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento - esterna (regionali, nazionali, UE), ovvero scarsa o	X
Insufficiente regolamentazione interna	
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	X
Scarsa responsabilizzazione interna	
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto al processo	
Inadeguata diffusione della cultura della legalità	
Mancata attuazione del principio di separazione tra politica e gestione	
Conflitto di interessi in capo ai titolari del procedimento - potenziale	X

G.4.1.C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato (es. erogazione contributi, etc.)

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 1

- CONCESSIONI ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, AUSILI FINANZIARI
 - Erogazioni contributi a Gestore SII su finanziamento sovraordinato (Regione Lombardia, Min Ambiente ecc)
 - Erogazioni contributi a scuole del territorio

MAPPATURA PROCESSO

RESPONSABILITA'

MAPPATURA PROCESSO	RESPONSABILITA'
Input Emissione provvedimento dall'ente sovraordinato Avvio procedimento di concorso per la presentazione elaborati da parte delle scuole	Regione, Ministero CdA
Attività 1. Attivazione processo di convenzionamento (tra Ente sovraordinato con ATO e tra ATO e Gestore) Firma convenzione 2. Attivazione Commissione giudicatrice scuole	Direttore/Amministrativo Presidente CdA Direttore
Output 1. Assegnazione contributi enti sovraordinati Monitoraggio (SAL, contrattualizzazioni, pagamenti) Trasferimento del contributo al Gestore 2. Assegnazione contributo scuole Pubblicazione contributo in AT/Contributi, sussidi e vantaggi economici	Da ente sovraordinato e da ATO Area Tecnica Direttore Direttore Amministrativo

FATTORI ABILITANTI

Inadeguatezza o assenza di controlli (provvedimenti soggetti a controllo interno successivo)	
--	--

Inadeguatezza o assenza di trasparenza	
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento, ovvero	X
scarsa o insufficiente regolamentazione interna (vetustà alcuni regolamenti)	
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	X
Scarsa responsabilizzazione interna	
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto al processo	
Inadeguata diffusione della cultura della legalità	
Mancata attuazione del principio di separazione tra politica e gestione	
Conflitto di interessi in capo ai titolari del procedimento (potenziale)	X

G.4.1.D. Contratti pubblici

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 7

1. PROGRAMMAZIONE

i. Analisi e definizione dei fabbisogni

2. PROGETTAZIONE

i. Definizione dell'oggetto di affidamento

ii. Individuazione dello strumento/istituto dell'affidamento

3. SELEZIONE DEL CONTRAENTE

i. Verifica della congruità delle offerte

4. AFFIDAMENTI INFERIORI A 40,000 (o altro limite provvisorio stabilito dalla legge)

i. Affidamenti diretti D.Lgs 50/2016 - art. 36, comma 2 lettera a per affidamenti diretti fino a 40.000 euro

5. VERIFICA AGGIUDICAZIONE E STIPULA DEL CONTRATTO

i. Verifica dei requisiti

ii. Stipula del contratto

6. ESECUZIONE DEL CONTRATTO

i. Conformità fornitura

7. RENDICONTAZIONE DEL CONTRATTO

i. Conformità fornitura

MAPPATURA PROCESSO

RESPONSABILITA'

Input	Necessità di approvvigionamento Beni e Servizi	Direttore
Attività	Svolgimento procedura di approvvigionamento	Richiesta preventivi a OE di fiducia, tramite indagini di mercato anche su MEPA, Consip

		Direttore per formalizzazione atto di acquisto e stipula contratti tramite lettera commerciale.
Output	Acquisto di beni, fruizione di servizi Pubblicazioni in AT	Amministrativo per controlli dichiarazioni OE, quando richiesto (tracciabilità e DURC) Tutte le Aree per rendicontazione affidamenti – liquidazione Ufficio amministrativo per pubblicazioni in AT atti di acquisto e per pubblicazioni l. 190/2012 (file XML)

FATTORI ABILITANTI

Inadeguatezza o assenza di controlli – potenziale	X
Inadeguatezza o assenza di trasparenza	
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento, ovvero scarsa o	
Insufficiente regolamentazione interna	X
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	X
Scarsa responsabilizzazione interna	
Necessità di formazione per evitare inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto al processo	X
Inadeguata diffusione della cultura della legalità	
Mancata attuazione del principio di separazione tra politica e gestione	
Conflitto di interessi in capo ai titolari del procedimento	X

G.4.1.E. Incarichi e nomine

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 1

- CONFERIMENTO DI INCARICHI DI STUDIO, RICERCHE E CONSULENZA
 - Conferimento di incarichi di studio, ricerche e consulenza
 - Incarichi a professionisti con partita IVA
 - Nomina Direttore

MAPPATURA PROCESSO

RESPONSABILITA'

Input	Necessità di conferimento incarico di consulenza o collaborazione Incarico Direttore	Direzione + Amministrativo CdA
Attività	Svolgimento procedura di individuazione	Amministrativo

	Controllo prestazioni Acquisizione dichiarazione assenza conflitti di interesse	
Output	Contratti, liquidazioni Pubblicazione in AT CV e altri dati richiesti dalla normativa vigente (per la PA)	Direzione + Amministrativo Amministrativo

FATTORI ABILITANTI

Inadeguatezza o assenza di controlli	
Inadeguatezza o assenza di trasparenza	
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento, ovvero scarsa o	
Insufficiente regolamentazione interna	
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	X
Scarsa responsabilizzazione interna	
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto al processo	
Inadeguata diffusione della cultura della legalità	
Mancata attuazione del principio di separazione tra politica e gestione	
Conflitto di interessi in capo ai titolari del procedimento	X

G.4.1.F. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 2

- GESTIONE DELLE ENTRATE E DELLE SPESE
 - Gestione del Bilancio
 - Gestione del trasferimento quota di tariffa del SII da parte del gestore
- GESTIONE DEL PATRIMONIO
 - Gestione sede ATO

MAPPATURA PROCESSO

RESPONSABILITA'

Input	Gestione finanziaria	Amministrativo
Attività	Riscossione trasferimento quota tariffa SII Gestione economica e finanziaria dell'Azienda	Amministrativo
Output	Incassi Bilancio Pagamenti	Amministrativo

FATTORI ABILITANTI

Inadeguatezza o assenza di controlli	
Inadeguatezza o assenza di trasparenza	
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento, ovvero scarsa o	
Insufficiente regolamentazione interna	
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	X
Scarsa responsabilizzazione interna – coinvolgimento soggetti esterni	
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto al processo	
Inadeguata diffusione della cultura della legalità	
Mancata attuazione del principio di separazione tra politica e gestione	
Conflitto di interessi in capo ai titolari del procedimento	

G.4.1.G. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 3

- ATTIVITA' DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEL GESTORE SII
 - Rispetto delle prescrizioni della convenzione
 - Accertamento requisiti soggettivi ed oggettivi
- ATTIVITA' DI CONTROLLO SCARICHI IN FOGNATURA PRODUTTIVI
- SANZIONI

- o Per scarichi produttivi in fognatura difformi alle autorizzazioni rilasciate e/o normative vigenti
- o Ordinanze/ingiunzioni per mancato allacciamento
- o Applicazioni penali al gestore SII in caso di violazione Convenzione

MAPPATURA PROCESSO

RESPONSABILITA'

Input	Controllo del rispetto convenzione di affidamento SII	CdA
	Programmazione controlli scarichi	CdA
Attività	Attuazione programma controlli	Tecnico
Output	Ordinanze/ingiunzioni per mancato allacciamento	Direttore
	Applicazioni penali al gestore SII in caso di violazione Convenzione	CdA

FATTORI ABILITANTI

Inadeguatezza o assenza di controlli - potenziale	X
Inadeguatezza o assenza di trasparenza	
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento, ovvero scarsa o	X
Insufficiente regolamentazione interna	
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	X
Scarsa responsabilizzazione interna	
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto al processo	
Inadeguata diffusione della cultura della legalità	
Mancata attuazione del principio di separazione tra politica e gestione	
Conflitto di interessi in capo ai titolari del procedimento	

G.4.1.H. Affari legali e contenzioso

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 1

- **CONTENZIOSO**

MAPPATURA PROCESSO

RESPONSABILITA'

Input	Ricezione/Decisione di costituzione in giudizio	Ricorrente/CdA
Attività	Nomina di un legale per la tutela interessi di ATO	CdA
Output	Procedimento giudiziario e gestione sentenza	ATO

FATTORI ABILITANTI

Inadeguatezza o assenza di controlli	
Inadeguatezza o assenza di trasparenza	
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento, ovvero scarsa o	X
Insufficiente regolamentazione interna	
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	
Scarsa responsabilizzazione interna	
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto al processo	X
Inadeguata diffusione della cultura della legalità	
Mancata attuazione del principio di separazione tra politica e gestione	
Conflitto di interessi in capo ai titolari del procedimento	

G.4.1.I. Altre Aree di rischio (generali e specifiche)

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 2

- **PIANIFICAZIONE: PIANO D'AMBITO E PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI**

MAPPATURA PROCESSO

RESPONSABILITA'

Input	Aggiornamento tariffario biennale	ARERA
Attività	Analisi aggiornamenti Aggiornamento Piano e Programma Convocazione Conferenza dei Comuni Espressione parere obbligatorio e vincolante	Tecnico/Direttore CdA Presidente Conferenza Conferenza dei Comuni
Output	Approvazione definitiva	Consiglio Provinciale

- **GESTIONE DELLA PARTECIPAZIONE IN LRH S.P.A.**

MAPPATURA PROCESSO

RESPONSABILITA'

Input	Prerogative ATO Lecco	CdA
Attività	Ricognizione annuale delle partecipazioni Partecipazione alle Assemblee Societarie con diritto di voto Svolgimento attività di controllo società in house (designazione 5 dei 9 membri del Comitato di Indirizzo e Controllo)	CdA su proposta Direttore Presidente CdA CdA
Output	Controllo sulla partecipata	CdA

FATTORI ABILITANTI

Inadeguatezza o assenza di controlli	
Inadeguatezza o assenza di trasparenza	
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento, ovvero scarsa o	X
Insufficiente regolamentazione interna	
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	
Scarsa responsabilizzazione interna	
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto al processo	
Inadeguata diffusione della cultura della legalità	
Mancata attuazione del principio di separazione tra politica e gestione	
Conflitto di interessi in capo ai titolari del procedimento	X

Nell'allegato "Piano dei Rischi 2022" sono riportati fasi, attività e responsabili per ogni processo.

H. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Analisi e gestione del rischio

Ai sensi dell'art. 3 legge 241-1990 e ss. mm. ii., fanno parte integrante e sostanziale del presente piano di prevenzione della corruzione:

- le strategie, le norme e i modelli standard successivamente definiti con il DPCM indicato all'art. 1, comma 4, legge 190 del 2012;
- le linee guida successivamente contenute nel piano nazionale anticorruzione 2013 e gli aggiornamenti indicati nella Determinazione ANAC n. 12/2015 (PNA 2015) e nella Determinazione ANAC n. 831/2016 (aggiornamento 2016);

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso, che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica "sul campo" dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'Azienda.

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'Azienda, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento di corruzione.

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'Azienda.

Per processo è qui inteso un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'area/settore può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

In adesione al PNA 2019:

- gli eventi rischiosi sono stati identificati per ciascun processo, fase e/o attività del processo;
- sono state individuate le cause del loro verificarsi;
- è stata realizzata la valutazione dell'esposizione al rischio dei processi;

La metodologia utilizzata per la valutazione dell'esposizione al rischio dei processi è l'utilizzo di indicatori non categorizzati in impatto e probabilità. Il livello di esposizione al rischio che deriva dall'utilizzo di questi indicatori è espresso in valori qualitativi (es. "alto", "medio", "basso"). La valutazione è effettuata esclusivamente tramite l'utilizzo di dati "oggettivi" (come p.es. segnalazioni, dati giudiziari, etc.) oppure tramite autovalutazioni dei gruppi di lavoro interni e/o dei responsabili dei processi e supportate da dati "oggettivi".

H.1 L'analisi ha fornito come esito la mappatura dei rischi e trattamenti di cui all'allegato "Piano dei Rischi 2022".

H.1.1 Con questa revisione del piano, il livello di dettaglio dell'identificazione degli eventi rischiosi è il seguente:

H.1.1.1 Gli eventi rischiosi sono stati identificati per ciascun processo

H.1.1.2 Gli eventi rischiosi sono stati identificati per ciascuna attività del processo

Individuazione dei fattori abilitanti

H.1.2 Per gli eventi rischiosi identificati, sono stati individuati ed è stata valutata l'incidenza dei c.d. "fattori abilitanti".

L'analisi risulta essenziale al fine di comprendere i fattori abilitanti degli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. L'analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi. I fattori abilitanti possono essere, per ogni rischio, molteplici e combinarsi tra loro.

a) mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli): in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;

b) mancanza di trasparenza;

c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;

d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;

e) scarsa responsabilizzazione interna;

f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;

g) inadeguata diffusione della cultura della legalità;

h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Anche in questo passaggio il coinvolgimento della struttura organizzativa è indispensabile. Il RPC supporta i responsabili degli uffici nell'individuazione di tali fattori, facilitando l'analisi ed integrando lo stesso in caso di valutazioni non complete.

Stima del livello di esposizione al rischio corruttivo

H.2 È formalizzata direttamente nell'allegato "Piano dei Rischi 2022" la valutazione dell'esposizione al rischio dei processi.

H.2.1 L'oggetto dell'analisi per il quale è stato stimato il livello di esposizione al rischio corruttivo è il

H.2.1.1 Processo *

H.2.1.2 Attività *

H.2.1.3 Evento rischioso *

Metodologia per la valutazione dell'esposizione al rischio corruttivo

H.2.2 La metodologia utilizzata per la valutazione dell'esposizione al rischio corruttivo è la seguente:

H.2.2.1 Utilizzo di indicatori di valutazione del rischio non categorizzati in impatto e probabilità. Il livello di esposizione al rischio che deriva dall'utilizzo di questi indicatori è espresso in valori qualitativi (es. "alto", "medio", "basso"). La valutazione è effettuata esclusivamente tramite l'utilizzo di dati "oggettivi" (come p.es. segnalazioni, dati giudiziari, etc.) oppure tramite autovalutazioni dei gruppi di lavoro interni e/o dei responsabili dei processi e supportate da dati "oggettivi".

L'analisi ha fornito come esito la mappatura dei rischi e trattamenti di cui all'allegato "Piano dei Rischi 2022".

Valutazione del rischio

Per ogni processo è stata elaborata, tenendo conto della metodologia proposta all'interno del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, la relativa valutazione del rischio, con le seguenti caratteristiche:

- **Analisi di tipo qualitativo, con motivate valutazioni e specifici criteri.**
- **Definizione degli Indicatori di Rischio: misuratori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione.**
- **Scala di misurazione: Alto, Medio, Basso.**

Gestione del rischio

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione. Queste, come detto, possono essere obbligatorie e previste dalla norma o ulteriori se previste nel Piano.

Le misure ulteriori debbono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile per la prevenzione con il coinvolgimento dei dipendenti dell'Azienda identificando annualmente le aree "sensibili" di intervento su cui intervenire.

Le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

Si considera di predisporre adeguati interventi con priorità massima con riferimento ai processi/procedimenti aventi livello di rischio "alto".

Le misure di contrasto intraprese o da intraprendere dall'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito di Lecco sono riepilogate nell'allegato "Piano dei Rischi 2022"

Monitoraggio successivo della gestione del rischio nei processi

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto delle misure di prevenzione introdotte e delle azioni attuate.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

Essa sarà attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'intero processo di gestione del rischio in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

Il monitoraggio delle misure di contrasto intraprese dall'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito di Lecco è riepilogato nell'allegato "Piano dei Rischi 2022" per quanto attiene le misure "specifiche" mentre è direttamente inserito nel presente PTPCeT per quanto attiene le misure "generali", come di seguito riportate.

I. TRATTAMENTO DEL RISCHIO: PREVISIONE DELLE MISURE GENERALI

A. Codice di comportamento

Descrizione della misura

L'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito di Lecco ha approvato il Codice di Comportamento ai sensi del DPR n. 62 del 16 aprile 2013, con delibera CdA 7 marzo 2014 n. 32/2014.

Il documento è disponibile nella sua ultima versione aggiornata sul sito internet – sezione *Amministrazione Trasparente/Disposizioni generali/Atti Generali*.

Le disposizioni riportate nel Codice specificano le norme di condotta dei dipendenti e collaboratori dall'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito di Lecco.

La violazione delle disposizioni del Codice fermo restando la responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del dipendente, è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni. L'Azienda, contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro o, in mancanza, all'atto di conferimento dell'incarico, consegna e fa sottoscrivere ai nuovi assunti, con rapporti comunque denominati, copia del Codice di Comportamento.

L'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito di Lecco pubblica il Codice di Comportamento dei dipendenti sul proprio sito web istituzionale e invita tutto il personale dipendente, nonché i consulenti e collaboratori, a prenderne visione.

A tal fine trovano utilizzo i seguenti moduli:

Dichiarazione assenza conflitto di interesse – consulenti e collaboratori

Dichiarazione interessi finanziari e conflitto di interessi – dipendenti

Dichiarazione commissari

Per ciò che riguarda i collaboratori delle imprese che svolgono servizi per l'Azienda, Ufficio d'Ambito di Lecco si impegna a consegnare copia del Codice di Comportamento a tutte le imprese fornitrici di servizi in sede di stipula del contratto con le medesime.

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Per il 2022, si perseguirà l'attuazione della misura come sopra descritta, perseguendo i seguenti traguardi: Violazioni verificate: n. 0 Consegna Codice nuovi assunti/incaricati: 100%
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	Amministrativo per comunicazione nuovi assunti e dipendenti, per fornitori e collaboratori occasionali
Indicatori di monitoraggio	Violazioni al Codice di Comportamento: 0 Consegna Codice a dipendenti/nuovi assunti/collaboratori: 100%

Attuazione della misura	2021 Violazioni: 0 Consegne: 100% nuovi assunti
--------------------------------	---

B. Rotazione del personale o misure alternative

Descrizione della misura

La rotazione del personale è considerata una misura organizzativa preventiva per limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo.

È uno strumento ordinario di organizzazione e utilizzo delle risorse umane, da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva, e va sostenuta da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale.

Essa deve essere impiegata in un quadro di miglioramento delle capacità professionali senza determinare inefficienze e malfunzionamenti.

L'Azienda, essendo inquadrata come Pubblica Amministrazione in senso stretto ai sensi dell'art. 1 c. 2 del d.lgs. 165/2001, ritiene opportuno applicare la misura della rotazione ordinaria, contestualmente alle attività di riorganizzazione interna che si manifesteranno nel corso del triennio di validità del Piano, compatibilmente con le risorse umane presenti in organico.

ATO attua la separazione dei ruoli tra il dipendente che rilascia le autorizzazioni da quello che ha poi l'onere del controllo della stessa.

La rotazione "straordinaria" (cfr. PNA 2016 § 7.2.3) da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi, è disciplinata nel d.lgs. 165/2001, art. 16, co. 1, lett. l-quater, secondo cui «I dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva».

L'Azienda speciale Ufficio d'Ambito di Lecco, essendo inquadrata come Pubblica Amministrazione in senso stretto ai sensi dell'art. 1 c. 2 del d.lgs. 165/2001, ritiene opportuno applicare la misura della rotazione straordinaria impegnandosi ad attuarla anche in caso **di attesa della conclusione di procedimenti penali** a carico del medesimo soggetto, allineandosi all'orientamento normativo volto a rendere autonomi i due procedimenti (cfr. d.lgs. 150/2009).

Poiché l'art. 16, co. 1, lett. l-quater, del d.lgs. 165/2001 non indica in presenza di quali reati si dia luogo alla rotazione straordinaria, sul punto l'Autorità intende intervenire con una specifica delibera.

Rotazione e formazione

La formazione è misura fondamentale per garantire ai dipendenti la qualità delle competenze professionali e trasversali necessarie per dare luogo alla rotazione.

Formazione, analisi dei carichi di lavoro e altre misure complementari, sono strumenti imprescindibili per rendere fungibili le competenze al fine di agevolare, nel lungo periodo, il processo di rotazione.

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Per il 2022, si perseguirà l'attuazione della misura come sopra descritta, perseguendo i seguenti traguardi: Procedure di rotazione ordinaria - eventuale modifica organico, nuove assunzioni - rotazione istruttore procedimento rilascio titoli autorizzatori con istruttore procedimento relativo controllo Procedure di rotazione straordinaria - nessuna
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	CdA per determinazione fabbisogni personale Direttore per processi di riorganizzazione e aggiornamento, attivazione della misura straordinaria
Indicatori di monitoraggio	Riorganizzazioni: realizzazione rotazioni conseguenti a riorganizzazioni interne, conseguenti anche a cessazioni di personale e nuove assunzioni Rotazioni straordinarie attivate su necessarie: 100%
Attuazione della misura	2021: assunzione nuova figura area tecnica, nessuna rotazione straordinaria necessaria 2022:

C. Inconferibilità - incompatibilità - incarichi extraistituzionali

Descrizione della misura

Inconferibilità e incompatibilità organi CdA e incarichi dirigenziali (o similari)

Il decreto legislativo 39/2013 ha attuato la delega stabilita dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della legge 190/2012, prevedendo fattispecie di:

- **inconferibilità**, cioè di preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g);
- **incompatibilità**, da cui consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h).

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell'Azienda devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, nella quale in ragione del contenuto dell'incarico deve essere asserita l'insussistenza di cause o titoli al suo conferimento. Il titolare dell'incarico deve redigere apposita dichiarazione con cadenza annuale di insussistenza di causa di incompatibilità al mantenimento dell'incarico conferito. Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale dell'Azienda, nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente".

A tali fini, si utilizzerà l'apposito modello allegato "Dichiarazione assenza cause inconferibilità e incompatibilità".

Per quanto attiene il controllo della veridicità di tali dichiarazioni, l'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito di Lecco procede a richiedere annualmente il certificato carichi pendenti degli incaricati.

Effettua per quanto possibile ulteriori verifiche per le altre fattispecie di inconferibilità e incompatibilità.

Attività e incarichi extra-istituzionali

Al momento in Ufficio d'Ambito di Lecco c'è il vincolo di rilascio autorizzazione preliminare allo svolgimento incarichi extra-istituzionali. Al momento della richiesta di rilascio autorizzazione è necessario comunicare eventuali conflitti di interesse per le attività extra-istituzionali eventualmente svolte.

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Per il 2022, si perseguirà l'attuazione della misura come sopra descritta, perseguendo i seguenti traguardi: Dichiarazioni acquisite (n.) CdA 100% (n. 5 per incompatibilità) Direttore 100% (n. 2) Altri incarichi (n. 2 NdV, Revisore) Violazioni accertate al protocollo operativo: n. 0 Verifiche attendibilità dichiarazioni: 30%
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	RPC per attivazione della misura Amministrativo per richiesta casellario giudiziario per nomine CdA, Direttore e altri incaricati Amministrativo per acquisizione dichiarazioni preliminari al rilascio autorizzazione incarichi
Indicatori di monitoraggio	Verifiche attendibilità dichiarazioni inconfiribilità /incompatibilità ricevute: 30%
Attuazione della misura	2022

D. Whistleblowing

Descrizione della misura

Con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ANAC ha dettato le "Linee guida in materia di tutela del dipendente che segnala illeciti" (cd Whistleblower).

L'Azienda, essendo inquadrata come Pubblica Amministrazione in senso stretto ai sensi dell'art. 1 c. 2 del d.lgs. 165/2001, ha operato già nel 2018 la valutazione di opportunità di applicare lo strumento, dotandosi di una piattaforma informatica dedicata, che garantisce l'anonimato del segnalante.

La disposizione contenuta nell'art. 54 bis del DLgs. 165/2001 (c.d. *whistleblower*) pone tre condizioni:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione nei confronti del denunciante;
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso.

La tutela di anonimato viene garantita con specifico riferimento al procedimento disciplinare, proteggendo l'identità del segnalante in ogni contesto successivo alla segnalazione.

Per quanto riguarda lo specifico contesto del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata all'autorità disciplinare e all'incolpato solo nei seguenti casi:

- consenso del segnalante;
- la contestazione dell'addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione;
- la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità è assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato: tale circostanza può emergere solo a seguito di apposita audizione.

La tutela dell'anonimato non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima; la segnalazione deve provenire da dipendenti individuabili e riconoscibili.

L'Azienda considererà anche segnalazioni anonime, ma solo nel caso in cui queste si presentino adeguatamente circostanziate e, rese con dovizia di particolari, siano tali cioè da far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati.

Modalità operative

Ufficio d'Ambito di Lecco ha attivato un canale informatico dedicato alle segnalazioni condotte illecite (c.d. whistleblowing), uno strumento legale a disposizione dei lavoratori/collaboratori dell'Ente, per segnalare eventuali condotte contrarie all'etica e alla legalità dell'azione amministrativa, riscontrate nell'ambito della propria attività.

L'articolo 54bis del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, introdotto dalla Legge Anticorruzione n.190/2012 e poi modificato dalla Legge n.179/2017, introduce le "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", il cosiddetto whistleblowing.

Il comma 5 dispone che, in base alle nuove linee guida di ANAC, le procedure per il whistleblowing debbano avere caratteristiche precise.

In particolare "prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione".

Ufficio d'Ambito di Lecco ha pertanto aderito al progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia e del Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali e ha adottato la piattaforma informatica prevista per adempiere agli obblighi normativi e in quanto ritiene importante dotarsi di uno strumento sicuro per le segnalazioni.

Tale piattaforma è raggiungibile dal seguente indirizzo:
<https://ufficioambitolecco.whistleblowing.it/#/>



Trova piena applicazione in materia la l. 179/2017 c.d. Legge sul *Whistleblowing*, cui si rimanda integralmente.

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Per il 2022, si perseguirà l'attuazione della misura come sopra descritta, perseguendo i seguenti traguardi: Segnalazioni acquisite n. 0 Segnalazioni correttamente gestite su eventuali ricevute 100% (sulla base del trend storico si presume nessuna)
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	RPC per monitoraggio del portale di segnalazione e dell'applicazione della misura
Indicatori di monitoraggio	N. segnalazioni ricevute Gestione corretta delle segnalazioni ricevute: 100%
Attuazione della misura	N. segnalazioni ricevute 2021: 0

E. Formazione

La legge 190/2012 impegna gli Enti obbligati a prestare particolare attenzione alla formazione del personale, considerandola uno degli strumenti principali per la prevenzione della corruzione.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione deve prevedere – nell'ambito delle iniziative formative annuali – adeguati interventi dedicati alla formazione continua riguardante le norme e le metodologie per la prevenzione della corruzione.

L'aspetto formativo deve definire le buone prassi per evitare fenomeni corruttivi attraverso i principi della trasparenza dell'attività, l'applicazione delle misure di contrasto alla corruzione, l'applicazione del Codice di comportamento.

L'obiettivo è di creare quindi un sistema organizzativo di contrasto fondato sia sulle prassi amministrative sia sulla formazione del personale.

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Per il 2022, si perseguirà l'attuazione della misura come sopra descritta, perseguendo i seguenti traguardi: Ore formazione RPC/Amministrativo n. 12 Ore formazione Personale Azienda n. 2 su Codice di Comportamento n. 2 su Anticorruzione
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	RPC per svolgimento attività formativa verso Responsabili di Unità Organizzativa e Personale
Indicatori di monitoraggio	N. ore formative effettuate Personale formato su personale presente: 100%
Attuazione della misura	N. ore formative effettuate 2021: 4 2022:

F. Trasparenza

Descrizione della misura

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Da questo punto di vista essa, infatti, consente:

- la conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'amministrazione e, per tal via, la responsabilizzazione dei funzionari;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e, per tal via, se ci sono dei "blocchi" anomali del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e, per tal via, se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie;
- la conoscenza della situazione patrimoniale dei politici e dei dirigenti e, per tal via, il controllo circa arricchimenti anomali verificatisi durante lo svolgimento del mandato (per gli Enti tenuti a tale pubblicazione).

L'art. 2 bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ridisegna l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del d.lgs. 33/2013.

I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre macro categorie di soggetti:

- 1) le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto (art. 2-bis, co. 1);
- 2) gli enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le p.a. «in quanto compatibile» (art. 2 bis, co. 2);
- 3) le società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le p.a. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea» (art. 2-bis, co. 3).

L'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito di Lecco è tenuta ad adottare, entro il **31 gennaio** di ogni anno, un unico Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Per il 2022, si perseguirà l'attuazione della misura come sopra descritta, come meglio specificato nel seguente paragrafo "M SEZIONE TRASPARENZA", perseguendo i seguenti traguardi: Sezione Amministrazione Trasparente costantemente aggiornata per quanto attiene i dati e documenti di pubblicazione obbligatoria
--	---

	<p>Attestazione pubblicazione come da delibera ANAC positiva (100%). Monitoraggio complessivo adeguatezza: 95% Attuazione della misura Accesso Civico Richieste accesso documentale gestite/ricevute: 100% (n. 0) Richieste accesso civico generalizzato gestite/ricevute: 100% (n. 1) Richieste accesso civico semplice gestite/ricevute: 100% (n. 0) Registro delle richieste accesso: annuale</p>
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	RPCeT per svolgimento attività di controllo Personale incaricato per la corretta pubblicazione dei dati NdV per l'annuale attestazione di conformità ANAC
Indicatori di monitoraggio	<p>Grado di attestazione conformità obblighi di pubblicazione annuale: > 66,67%</p> <p>Monitoraggio richieste di accesso civico semplice e generalizzato</p>
Attuazione della misura	2021: 95%, n. 1 richieste di accesso atti – 0 richieste accesso civico

G. Svolgimento attività successiva cessazione lavoro

Descrizione della misura

I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Azienda, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con una PA, qualunque sia la causa di cessazione (e quindi anche in caso di collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione), non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi. L'Azienda opererà una valutazione di opportunità di attuare l'art. 53, comma 16 ter, del D.lgs. 30.3.2001, n. 165 introdotto dalla legge 6.11.2012 n. 190, prevedendo il rispetto di questa norma quale **clausola da inserirsi nei bandi di gara, a pena di esclusione dell'impresa (operatore economico) la quale si impegnerà ad osservarla.**

A tali fini, si utilizzerà l'apposita clausola allegata "Pantouflage".

La norma sul divieto di pantouflage prevede specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti. Le novità del PNA 2018 attengono a:

- **Ambito di applicazione** estensione del concetto di dipendente pubblico
- **Esercizio di poteri autoritativi e negoziali** es. dirigenti o funzionari con poteri dirigenziali o partecipanti al processo di decisione
- **Soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione** estensione più ampia possibile
- **Sanzioni**

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Per il 2022, si perseguirà l'attuazione della misura come sopra descritta, perseguendo i seguenti traguardi: Casi pantouflage evidenziatisi anno n. 0 Capitolati speciali d'appalto o Disciplinari di gara + Contratti/Lettere commerciali manchevoli dell'apposita clausola 0% dalla cessazione dell'incarico del direttore
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	RUP per la corretta indicazione nei bandi di gara della clausola, qualora attiva
Indicatori di monitoraggio	Capitolati speciali d'appalto o Disciplinari di gara manchevoli dell'apposita clausola: 0%
Attuazione della misura	Casi <i>pantouflage</i> evidenziatisi: 2021: 0

H. Commissioni e conferimento incarichi in caso di condanna

L'Ufficio d'Ambito di Lecco intende programmare interventi idonei a garantire l'adozione (e/o la corretta e continua attuazione) della misura "Commissioni, assegnazioni di uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro le PA"

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell'Azienda quale membro di commissione o altro incarico fiduciario devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, nella quale in ragione del contenuto dell'incarico deve essere asserita l'insussistenza di condanne per delitti contro la PA.

A tali fini, si utilizzeranno gli appositi modelli allegati:

"Dichiarazione assenza condanne per delitti contro la PA";

"Dichiarazione commissari".

Per quanto attiene il controllo della veridicità di tali dichiarazioni, l'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito di Lecco procede in sede di prima applicazione a richiedere, a campione, il certificato carichi pendenti degli incaricati (Commissari di gara/concorso, altri incaricati fiduciari).

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Per il 2022, si perseguirà l'attuazione della misura come sopra descritta, perseguendo i seguenti traguardi: Casi violazioni evidenziate n. 0 Verifiche 33%
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	RPC per attivazione della misura
Indicatori di monitoraggio	Verifiche attendibilità dichiarazioni ricevute: 33%
Attuazione della misura	

I. Patti di integrità

L'art. 1, c. 17, della legge n. 190/2012 prescrive che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

L'Ufficio d'Ambito di Lecco ha predisposto un testo di patto integrità, da inserire negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito delle procedure di gara bandite dall'Azienda.

In sede di prima applicazione, lo si trasmetterà in sede di proroga/gara Convenzione con Gestore SII.

A tali fini, si utilizzerà l'apposito modello allegato "Patto di integrità".

Nel corso delle successive annualità, si effettua un attento monitoraggio sull'effettiva applicazione della misura, anche al fine delle successive valutazioni da operare sulle azioni da intraprendere per ridurre il rischio nell'area "contratti pubblici".

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Per il 2022, si perseguirà l'attuazione della misura come sopra descritta, perseguendo i seguenti traguardi: Applicazione del Patto ai bandi di gara e affidamenti diretti di importo superiore a 40.000,00 100% Bandi di gara privi del Patto Integrità 0% Patto integrità trasmesso e sottoscritto dal Gestore: SI
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	Direttore/RPC: redazione, verifica e aggiornamento RUP: inserimento Patto in bandi
Indicatori di monitoraggio	Bandi privi del Patto Integrità: 0% Violazioni dei Patti accertati: 0
Attuazione della misura	

L. TRATTAMENTO DEL RISCHIO: PREVISIONE DELLE MISURE SPECIFICHE

Nell'allegato "Piano dei Rischi 2022", in attuazione del PNA 2019 e dello schema di caricamento e monitoraggio PTPCeT predisposto da ANAC, l'Ufficio d'Ambito di Lecco ha individuato ed elencato misure specifiche afferenti alle seguenti categorie:

Categoria	N. misure
Misure di controllo	11
Misure di trasparenza	11
Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	0
Misure di regolamentazione	27
Misure di semplificazione	7
Misure di formazione	1
Misure di rotazione	1
Misure di disciplina del conflitto di interessi	1

In ognuna delle diverse Aree in cui è articolato l'allegato "**Piano dei Rischi 2022**" sono pertanto riportate in apposite colonne:

- **Fasi/attività per la sua attuazione**
- **Tempi di attuazione**
- **Responsabili della sua attuazione**
- **Indicatori di monitoraggio, qualora pertinenti**

M. TRASPARENZA

Il nuovo accesso civico

Il D.lgs. 97/2016 ha modificato ed integrato il D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (cd. "Decreto trasparenza"), con particolare riferimento al diritto di accesso civico, formalizzando le diverse tipologie di accesso ad atti e documenti da parte dei cittadini:

- **Accesso "generalizzato"** che determina il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione;
- **Accesso civico "semplice"** correlato ai soli atti ed informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione (art. 5 D.lgs. 33/2013); le modalità e i responsabili della procedura di accesso civico sono pubblicati sul sito istituzionale al link "Amministrazione Trasparente\Altri contenuti\Accesso Civico";
- **Accesso documentale** riservato ai soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà che l'ordinamento attribuisce loro, a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari (Artt. 22 e succ. L.241/90).

Le modalità di attivazione **dell'accesso civico generalizzato**, l'iter e le esclusioni e le limitazioni all'accesso, così come dettagliate nelle Determinazioni ANAC n. 1309 del 28/12/2016 "LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 comma 3 del D.lgs. 33/13" sono state recepite in toto dall'Azienda.

Obblighi di pubblicazione

All'art. 10 del d.lgs. 33/2013 è chiarito che la sezione del PTPCeT sulla trasparenza deve essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni organizzazione, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili di ognuna di queste fasi relativamente ad ogni obbligo di pubblicazione.

L'Allegata "**Mappa trasparenza**" al presente PTPCeT definisce gli obblighi di pubblicazione vigenti ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016.

Sia gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza (art. 1, co. 8 l. 190/2012) sia la sezione della trasparenza con l'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni (art. 10 co. 1, d.lgs. 33/2013) costituiscono contenuto necessario del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e della trasparenza.

Monitoraggio

Nell'obiettivo di programmare ed integrare in modo più incisivo e sinergico la materia della trasparenza e dell'anticorruzione rientra, inoltre, la modifica apportata all'art. 1, co. 7, della legge

190/2012 dall'art. 41 co. 1 lett. f) del d.lgs. 97/2016 in cui è previsto che vi sia un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il RPTC svolge, come previsto dall'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio **almeno annuale**, mediante riscontro tra quanto trasmesso e pubblicato e quanto previsto nel PTPCeT.

Al fine di agevolare l'attività di controllo e monitoraggio del RPC di norma, l'Area Amministrativa, dopo aver trasmesso i dati per la pubblicazione, informa tempestivamente il RPC della pubblicazione, rispettando le scadenze indicate nella colonna apposita della Mappa della Trasparenza.

La trasparenza e la nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. Ue 2016/679)

A seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito RGPD) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, occorre chiarire la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013.

Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1». Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.

Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Il d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione».

Azienda speciale

Ufficio d'Ambito di Lecco

Il Responsabile per la prevenzione
della corruzione
Ufficio d'Ambito di Lecco

Elena Arena

Allegati:

1) Piano dei Rischi 2022

2) Mappa della Trasparenza

3) Modulistica operativa:

- **Dichiarazione interessi finanziari e conflitto di interessi – dipendenti (direttore) (per Codice di comportamento)**
- **Dichiarazione di assenza di conflitto d'interesse – Consulenti e collaboratori**
- **Dichiarazione assenza cause inconferibilità e incompatibilità (CdA e DG)**
- **Clausola pantouflage**
- **Patto di integrità**
- **Dichiarazione assenza condanne per delitti contro la PA**
- **Dichiarazione commissari**
- **Autorizzazione svolgimento incarichi esterni**